



Servizio a cura di MAGDA ROSSI E ROBERTO GAMBA

Hanno collaborato la ditta Italo Sport di Milano per la parte attrezzi
e Tessilmaglia di Monza per l'abbigliamento

Caro Babbo Natale non sono stato proprio buono per tutto l'anno, ma dicono che tu sei tanto indulgente... Per favore, desidero sci, bastoncini, casco, scarponi, tuta da gara come li ha Thöni. Ti prometto veramente che per tutto l'anno venturo farò il bravo.

CARO

DAI 2 AI 4



Per i maschietti più piccoli, una tutina-gioiello. È della Falchi (lire 17.800) in nallon color cobalto, con cappuccio, ha l'interno in peluche bianca, toppe in pelle rossa e tasche applicate davanti. Muffole in tinta (lire 1.800) e calze a coste rosse (1.100). Rossa la sciarpa a trecce (4.500). Cobalto, come la tutina, il maglionicino (9.500).

Portare bambini così piccoli sui campi di neve non deve significare esclusivamente far praticare loro lo sci. Anzi i medici lo sconsigliano, poichè tale sport a questa età è ancora troppo faticoso ed inoltre è più pericoloso che salutare. Il bambino però può divertirsi giocando con la neve, o al massimo andare in slitta e camminare su un paio di sci di modello semplice (i Liliput) che non gli consentano di scivolare e prendere velocità, ma solo di stare in piedi su terreno piano. Questi Liliput, che sono essenzialmente di legno e senza lamine, si allacciano ai normali scarponcini da riposo con delle cinghiette. Ciò che è importante è come vestire il bambino e scegliere l'abbigliamento più adatto affinché possa divertirsi senza sentire il freddo. Le calzature ideali sono stivaletti foderati di pelle, che abbiano la suola ortopedica di gomma e un rinforzo sempre di gomma sulla tomaia, in modo da tenere i piedini al caldo e all'asciutto. La ditta Aicad offre

SEQUE A PAG. 64

BABBO NATALE...

DAI 4 AI 6



Modello « America » (lire 66.500) di Daniel Hechter per lui. È un completo bianco in tessuto antiglisce con interno in peluche rossa. Il giubbottino è vivace, simpatico. Lo completano un maglione (lire 9.500) a coste rosse, i calzoncini in shetland (lire 1.150) e le muffole (lire 1.800). Per lei un completo composto da blusotto con riporti blu + salopette (Colmar lire 41.500). Il maglione costa 9.800; 8.400 berretto e sciarpa in angoretta.

A questa età i bambini possono cominciare a fare dello sci, ma naturalmente limitandosi ai primi rudimenti per rinforzarsi le gambe, per prendere dimestichezza con l'attrezzatura e per compiere le prime brevi discese senza aver fatto uso degli skilift. Un paio di sci per un bambino di appena quattro anni non è quindi un acquisto particolarmente impegnativo, dato che un qualsiasi modello in legno plastificato e laminato, con semplicissimi attacchi di sicurezza e bastoncini in legno costa circa 69.000 lire. Fate attenzione però che gli sci siano lunghi quanto la statura del bambino e non misurati con il braccio alzato. Lo scarponne poi deve essere tradizionale, piuttosto morbido, di pelle, stringato e certo non più alto della cavaglia per evitare che in caso di caduta faccia leva sulle ossa delle gambe, ancora troppo deboli per evitare una frattura. Il modello La Dolomite ha

SEGUE A PAG. 64

DAI 6 AI 10



Di Daniel Hechter il graziosissimo modello (lire 49.800) indossato con simpatica disinvoltura. È in tessuto antiglisce bianco con interno in peluche rossa. Lo rendono ancora più sbarazzino e moderno le toppe profilate in rosso sulle spalle e sui gomiti. Zip rossi davanti, sulle tasche e le maniche, lo completano. Il motivo dominante del rosso è ripreso dalle muffole in antiglisce (lire 1.800) e dal maglione (lire 10.500) girocollo a righe diagonali, pure rosse bianche e blu. Per finire, calzoncini a trecce grosse (lire 2.500). L'assieme è molto pratico ed elegante: il prezzo complessivo è lire 64.600.

A questa età è importante studiare gli atteggiamenti del bambino, capire se egli comincia a mostrare interesse verso lo sci, se affronta l'allenamento con entusiasmo, se si sente spronato dall'ambizione del padre che lo vorrebbe già campione dopo le prime lezioni con il maestro. Se la passione c'è, si può cominciare a considerare la possibilità di una scelta per quanto riguarda la qualità dell'attrezzatura da sci e si può anche pensare alle necessità di accessori quali occhiali, caschi, berretti. E, naturalmente, all'eleganza del bambino. Gli sci possono essere ancora quelli di legno soltanto laminati, che costano, completi, dalle 15.000 alle 18.000 lire a seconda della misura; oppure se il bambino ha già una certa capacità e

SEGUE A PAG. 65

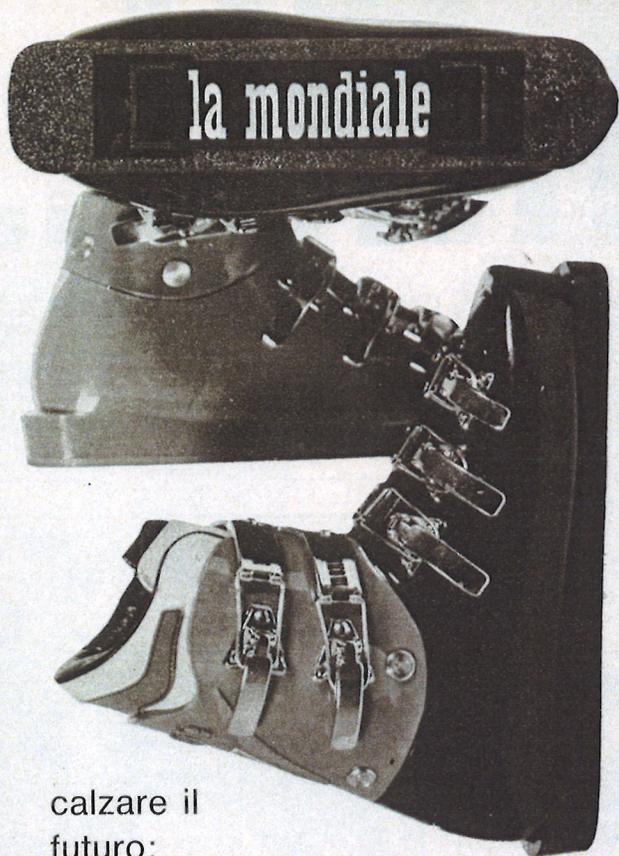
DAI 10 AI 12



Due tenute sportive. La ragazza (a sinistra) indossa un completo giubbino + pantalone, creazione Colmar (lire 41.500), in jeans antiglisce. Il cappuccio è staccabile. Il giubbino ha inserti laterali in tessuto elasticizzato bianco-rosso-blu. Notare nel pantalone il riparto in plastica per gli scarponi. Degli stessi colori degli inserti del giubbino, a righe, il maglione da competizione (lire 15.000) della Silvy Tricot. Rossi i calzoncini (lire 1.500) della ditta L'Alpina. Il prezzo degli occhiali è lire 3.500. In tessuto elasticizzato blu (lire 60.000) il completo giacca + pantalone (con attacchi per scarponne) portato dal ragazzo. Sotto, calzamaglia rossa a coste (lire 8.500); il maglione bianco in shetland (lire 9.000) e i calzoncini L'Alpina (lire 1.500). In raso l'interno del blusotto Daniel Hechter in peluche blu (lire 30.500).

A questa età un bambino può già saper sciare bene, può partecipare alle prime gare e dunque avere l'ambizione di perfezionare il proprio stile. Soprattutto l'interesse per lo sport è determinato dall'ammirazione verso i campioni, conosciuti attraverso la lettura dei giornali, o più generalmente dall'osservare ed imitare gli adulti più bravi. L'attrezzatura e l'abbigliamento quindi saranno tanto più graditi, quanto meglio riprodurranno la figura e l'aspetto del campione. E non c'è problema, perchè seppur con una disponibilità di de-

SEGUE A PAG. 65



calzare il futuro:
scarpe da sci e dopo sci
«la mondiale»



CALZATURIFICIO «LA MONDIALE»
31031 CAERANO S. MARCO (TREVISO) ITALY

**CARO
BABBO
NATALE...**

SEGUITO

CONTINUAZIONE
DAI 2 AI 4

due tipi di doposci per la prima infanzia. Uno in pelo di foca naturale, stringato, a partire dalla misura 22, con suola ortopedica microporosa di massimo isolamento, costa da lire 12.600. Un altro tipo, molto più economico, in pelle di foca, impermeabilissimo, costa lire 7.400. L'abbigliamento deve consentire ai bambini di chinarsi e sedersi sulla neve e quindi deve essere impermeabile e idrorepellente.

Altre caratteristiche importanti: proteggere dal freddo e dal vento, essere comodo e funzionale. Si consigliano tutine imbottite internamente, di tessuto antiglisce (lire 14.800) o di nailon (lire 17.800), muffole simili di nailon (lire 1.800), o rivestite di pelo (lire 7.500).

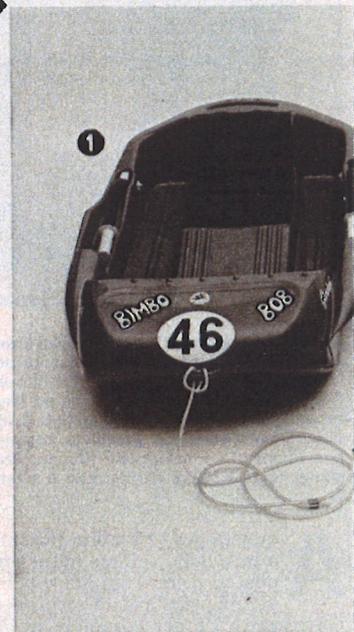
PICCOLA VETRINA

Qualcosa per fare la felicità dei bambini sulla neve? Non c'è problema. In questa piccola vetrina vi presentiamo attrezzi e capi d'abbigliamento di buon livello tecnico. ❶ Della ditta Giordani, una bella slitta di colore rosso fuoco, denominata «bimbo-bob». Ideale per bambini dai due ai sei anni, è facilissimamente manovrabile. È munita di due freni e particolarmente comoda, grazie all'imbottitura del sedile. È monoposto e realizzata in polipropilene, un tipo di plastica particolarmente leggera e resistente. Il prezzo è di 8.600 lire. ❷ Un paio di sci modello Liliput, realizzato dalla ditta Gipron: gli attacchi sono a cinghietto. ❸ Caldi doposci in foca, per bambini di tre-quattro anni; sono morbidi e leggerissimi. ❹ Un paio di sci Gipron di legno plastificato con lamine, adatti per i bambini che iniziano a sciare, nell'età compresa fra i tre e i dieci anni. Sono venduti completi di attacchi di sicurezza anteriori e di bastoncini e costano a seconda delle misure. Il prezzo parte infatti da 6.700 lire per quelli di 90 centimetri, adatti ai bimbi di tre anni, sale a 8.700 per quelli di 110 centimetri, 14.800 per quelli di 130 centimetri, fino alle 18.500 lire per i modelli più grandi di 160-170 centimetri. ❺ Un tipo di scarponi tradizionali, a lacci, totalmente realizzati in pelle. La ditta La Dolomite, produttrice di questo modello, li consi-

CONTINUAZIONE

DAI 4 AI 6

un prezzo che parte dalle 10.000 lire per la misura 23 ed è praticamente lo stesso prodotto delle misure per adulti. Per l'abbigliamento il discorso sull'impermeabilità non cambia e quindi l'ideale è sempre il completo imbottito e trapuntato (Le Bourget lire 15.000-24.000; Belfe lire 28.000-35.000, anche nei nuovi tessuti antiglisce; Daniel Hechter lire 45.000-66.500), con magari una tuta sottosci di lana (lire 7.200) per proteggere al massimo dal freddo e dare libertà ai movimenti. Molto apprezzati sono gli svariati modelli di tute trapuntate, o all'ultima moda in fatto di colorazioni vivaci, a stelletto, scritte o lettere tipo «american look», oppure semplicemente quelle a quadri bicolori. Un articolo che rende simpatico l'aspetto del bambino può essere anche il casco (Boeri, lire 4.200-5.500), che è un utilissimo copricapo, sia per la sua impermeabilità, sia per la sicurezza che offre in caso di cadute. Come scarpe da riposo, ottimo è uno stivaletto felpato, piuttosto alto se il bambino lo usa per andare in slitta e camminare sulla neve. Molto vari sono i modelli in vendita: con la tomaia in pelliccia (in capra tibetana, in agnello, in lupo, eccetera) il prezzo si aggira sulle 12.000 lire; in pelle, con pelliccia all'interno, costano dalle 10.000 alle 11.200 lire.



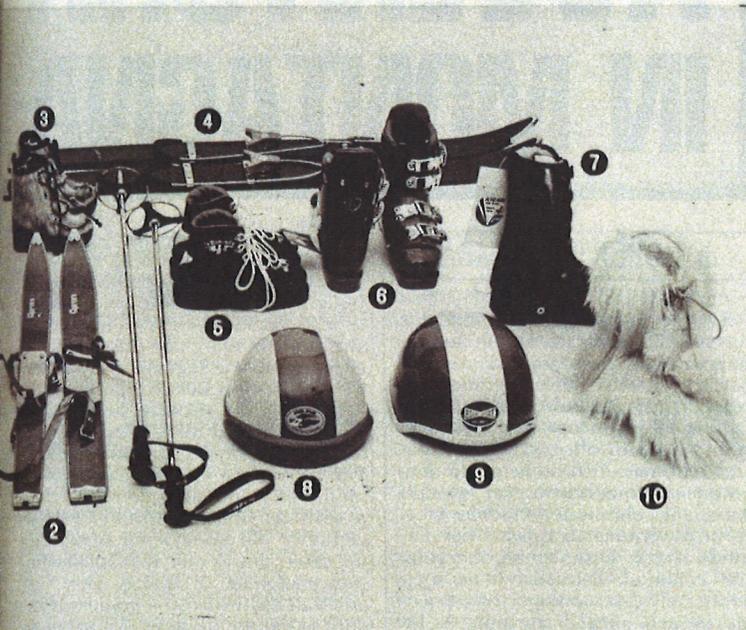
glia per i bambini dai quattro fino agli otto-nove anni. Sono morbidi elastici, comodi e perciò non pericolosi per gli arti infantili. Il loro prezzo: dalle 10.000 lire in su. ❻ Gli scarponi San Marco, modello realizzati interamente in plastica, sono adatti a ragazzi di età non inferiore ai dieci-dodici anni con un'ottima esperienza di sci. Sono scarponi ideati per coloro che si dedicano all'agonismo. La linea è particolarmente elegante. In colore rosso fuoco, il modello è fornito di snodo. Costar

DAI 6 AI 10

mostra di saper scendere con apprezzabile sicurezza, quelli di marca fatti con gli stessi materiali degli sci per adulti. Il loro costo è senz'altro più elevato e proporzionato alle loro qualità specifiche, ma comunque può essere compreso fra le 13.500 e le 18.000 lire per gli Kneissl, o le 15.000-20.000 per i Fischer Quich; prezzi questi che escludono però gli attacchi di sicurezza e i bastoncini, venduti a parte anche in modelli di particolare qualità. Anche per gli scarponi si possono abbandonare i tipi tradizionali stringati per quelli in cuoio plastificato con ganci, comunque assolutamente non alti. I Nordica «Touring» costano dalle 10.500 alle 13 mila 500 lire (misure dal 30 al 40). L'abbigliamento può essere fra l'altro costituito da un bel golf di lana a motivi particolarmente vistosi (lire 6.000), da giacca e pantaloni a vento (arricchiti da cerniere lampo tricolori) (lire 22.000), oppure per le bambine da pellicciotti sintetici di colore brillante (lire 28.500). Anche tra gli stivali doposci può essere gradito il tipo completamente peloso, anche esternamente, più adatto naturalmente al riposo che al muoversi in mezzo alla neve. Realizzato dalla Tecnica costa lire 12.000.

DAI 10 AI 12

naro piuttosto alta, si può trovare di tutto, sempre che non si voglia risparmiare in previsione della rapida crescita del bambino. Dagli sci Persenico Formidabile modello gara, ai Rossignol Strato, agli Head GKR la differenza di prezzo è minima (44.500-48.500 lire) e nella scelta entrano in gioco il gusto e le qualità specifiche di ciascun mini-atleta. Vi sono poi gli scarponi di plastica alti con snodo alla caviglia, che sono adatti solo ai più esperti (e agli agonisti) e sono pericolosissimi per i principianti; gli accessori più perfezionati: caschi, occhiali, guanti in peccary a dieci dita con i colori della squadra nazionale, gli scarponi doposci Moon Boot (10.400 lire dal 27 al 30, 11.500 lire dal 30 in su), completamente idrorepellenti, «dernier cri» della moda spaziale, tipo astrofiuma. Vi è la scelta, infine, dell'abbigliamento. Si possono trovare pantaloni aderenti con finestrella per aggancio allo scarpone (lire 17.000), pullover con bande, con il marchio del «pool» della squadra nazionale (lire 15.000), giacca a vento Colmar con elasticizzazione tricolore, pantavento uguali in tessuto «no-glisse», cioè antiscivolo (lire 41.500), berretto tricolore per il doposci. Ecco creato il mini-campione al quale crediamo non manchi proprio niente per farsi ammirare e per sfruttare al massimo le sue mini-donni atletiche.



dalle 13.000 alle 17.000 lire, nelle misure dal 30 al 40. 7 Un paio di stivaletti doposci adatti a bambini di ogni età. Sono rivestiti di pelo di vacca. Hanno caratteristiche di impermeabilità e di isolamento dall'umido, grazie alla loro suola ortopedica microporosa. Costano dalle 15.800 alle 17.800 lire a seconda delle misure. 8 Il boom del casco nella pratica sportiva ha raggiunto anche i bambini. Ed è giusto data la sicurezza che il casco offre in caso di pericolose cadute. Questo della Boe-

ri, con paraorecchie e paragola, modello «club di Topolino», ha un interno in polistirolo, con rifiniture in pelle colorata: costa 4.200 lire e 5.500 nella versione «lusso» 9 foderata in raso. 10 Un originale paio di doposci di capra tibetana color naturale, della ditta Tecnica. Le misure partono dal numero 32 (prezzo lire 12.000). Sono stivali particolarmente eleganti e ricercati nell'aspetto, che possono essere calzati indifferentemente dalla bambina di otto-nove anni che dalla mamma.



falchi
TORINO

TORINO
largo S. Paolo 123
tel.
337.776 - 383.501

abbigliamento sportivo uomo donna bambino

articoli per sciatori sacchi da montagna borse da sci guanti sportivi cinture



PASSASPORT Ermenegildo Zegna

PASSAMONTAGNA
TASCABILE
IN PURA SETA

Per lo sci
Per la moto
Protegge dal freddo,
dal vento
gelido
della
montagna...
ed in moto,
anche dalla
pioggia,
dai moscerini,
dalla polvere.



STIMA S.p.A. - 13059 Trivero (Vercelli)

FANTASIA



FANTASIA 3003

FANTASIA 3002



LA MODA
SULLA NEVE

Salice

Spesso si corre
su strade
innevate
o addirittura
ghiacciate,
sempre



il percorso è tormentato,
durissimo. I "trucchi" usati
dai grandi rallymen
possono essere utili a tutti.

IL RALLY: AVVENTURA IN MONTAGNA

di ROBERTO GAMBA

Tra le corse automobilistiche, senza dubbio, il rally ha un suo fascino particolare. Quando si sente parlare di rally l'idea di grave pericolo, di tragedia è decisamente lontana e l'impressione che ne viene è un misto di allegria, di entusiasmo e di incoscienza che porta qualunque automobilista nel mondo dei sogni: chiunque vorrebbe vivere un'avventura di questo tipo, in fondo il rally è una corsa di regolarità e non di velocità ed un incidente non è sempre pericoloso come in una gara di formula 1. Le stradine sterrate, i tratti ghiacciati, i guadi si affrontano con la maggior velocità possibile, passano via tanto in fretta e se tanto il pilota quanto il navigatore non possono godere le bellezze particolari di un paesaggio che troppo velocemente scorre al di là dei finestrini, possono dire però di vivere in mezzo a questo paesaggio e di conoscerlo e quasi dominarlo proprio per la rapidità con cui lo percorrono. E tale, infatti, il fascino del correre in automobile. Se poi un pezzo di carrozzeria si stacca per un urto contro un muretto, una sospensione cede im-

provvisamente dopo un « salto » affrontato con troppa irruenza, o la macchina rimane completamente bloccata in mezzo alla neve, ci vuole solo pazienza perché tutto questo fa parte del gioco e al massimo ci si dovrà rassegnare a sborsare un po' di soldi per le riparazioni...

Il vero rally si corre sulle strade di montagna dove c'è più neve e dove il percorso è più tormentato. Per affrontare il ghiaccio i piloti montano pneumatici chiodatissimi, a seconda delle necessità (200-500 ed anche 700 chiodi), pur se dall'anno prossimo il nuovo regolamento internazionale di queste gare imporrà di sostituire alle gomme chiodate le catene da neve. Ne saranno favoriti i piloti « privati », ma anche l'utente dell'automobile il quale è interessato al progresso nel campo della fabbricazione delle catene e che spera nella semplificazione dei sistemi di montaggio e nella diminuzione della loro rumorosità a favore della maggior velocità della vettura. Le corse automobilistiche sono innanzi tutto fonte di progresso tecnico per le nuove soluzioni che, sperimentate in gara, vengono adottate nella produzione di serie. Ma come si riesce a guidare velocemente sulla neve e a godere delle slittate e dei dérapages incon-



trollati? Come si può evitare l'angoscia che prova il guidatore inesperto se il burrone — che è lì a due passi — si fa sempre più vicino e la macchina sfugge via e chi sa quando riuscirà a fermarsi? C'è una tecnica di guida per guidare sul ghiaccio? Come fanno questi spericolati rallymen, che affrontano i tratti ghiacciati come una pista da ballo, a rimanere impassibili dopo un testa-coda?

La scuola di maggiore esperienza in fatto di corse sulla neve è quella scandinava dalla quale provengono i migliori piloti da rally (anche se oggi sono in auge i francesi e gli italiani). Svedesi e finlandesi hanno dunque insegnato alcune astuzie fatte di frenate in curva, di sbandate contro i muri di neve, di continui ed esasperati controsterzo che permettono di controllare la vettura anche quando essa non risponde alle sollecitazioni del volante e dei freni per la scivolosità del fondo stradale. Abituati da sempre a correre sul ghiaccio, hanno poi dimostrato di saper vincere non solo tutti i rallies invernali, ma anche le gare sullo sterrato e sull'asciutto. Furono ancora loro che inventarono il famoso « trucco » della guida a due pedali (piede sinistro sul freno e piede destro sull'ac-

celeratore) ancor oggi usato da tutti per correre sulla neve e su qualunque altro terreno con scarso coefficiente di aderenza. Una tecnica addirittura « omicida » se viene usata da guidatori normali su strade normali aperte al traffico. Fu Makinen, vincitore con la Mini Cooper del rally di Montecarlo del 1965, a rivelarla agli sportivi e da allora è stata adottata praticamente da tutti i piloti da rally, ognuno dei quali poi vi ha aggiunto la sua esperienza personale.

Ci vuole naturalmente molto impegno per guidare sulla neve: e poi una macchina in ordine e nervi bene a posto. Infatti, per affrontare una curva è necessario prepararsi in precedenza, calcolando che la scelta della giusta velocità e la perfezione della manovra dipendono dall'esperienza e dalla sicurezza del pilota. Bisogna cercare di mettere la vettura di traverso prima della curva per poterne poi uscire dritti. Si dosa pertanto all'ingresso di essa un deciso colpo di sterzo per porre la macchina trasversalmente e poi, continuando ad accelerare, si punta, senza paura, con il muso verso l'interno della curva, mentre si gira il volante dalla parte opposta per mettere di nuovo la vettura in posizione normale. Si può capire

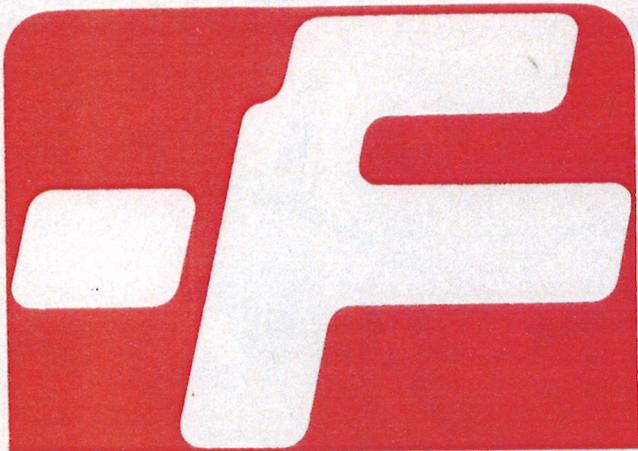
ora perchè si usa la tecnica dei due pedali, frenando cioè con il piede destro, lo stesso che aziona l'acceleratore. Il freno, sul ghiaccio, ha una funzione sua particolare, tesa a ristabilire, unitamente al colpo di acceleratore, l'assetto della vettura e non certo quella di fermarla: come è noto, frenare sul ghiaccio non serve a nulla. Alcuni colpi di freno ad intervallo, se ben dosati ed uniti ad adeguati controsterzo, possono comunque riportare la vettura ... alla ragione e permettere al pilota di riprendersi da una brutta situazione. Talvolta, quando l'aderenza è molto scarsa, alcuni piloti — come il nostro Sandro Munari — schiacciano contemporaneamente il pedale del freno e quello dell'acceleratore con il piede destro e ottengono così una sbandata di coda molto più brusca e rabbiosa che è anche più efficace per far girare la vettura. Altri all'azione dell'acceleratore, uniscono quella del freno a mano, per il medesimo scopo, ma tali manovre molto difficili sono permesse solo ai piloti più esperti. In una serie di curve i piloti da rally osano addirittura, facendo scodinzolare il treno posteriore da una parte all'altra della strada, sbattere leggermente con la coda contro i mucchi di neve posti all'esterno

della pista. La vettura rimbalza sul lato opposto e magari colpisce un altro mucchio di neve, ma in questo modo si presenta all'uscita della curva in posizione rettilinea, pronta per affrontare la successiva. Quindi, all'inizio del rettilineo, il pilota può scaricare tutta la tensione nervosa accumulata nell'effettuare la curva schiacciando a fondo l'acceleratore e facendo rabbiosamente riprendere la vettura. Percorrendo poi il rettilineo egli sa che deve tenersi pronto per la svolta che seguirà, passare alle marce inferiori, dare una leggera frenata e ricominciare la sarabanda e lo slalom.

Noi affermiamo, però, che questi non sono consigli di guida, bensì delle semplici note di tecnica che esaltano uno sport entusiasmante ed un'avventura soddisfacente e non facile come il rally. Nei rallies si guida anche di notte con i fari allo iodio che creano degli stupefacenti effetti sul bianco chiarore della neve, si usa dell'incoscienza e si sottopongono le vetture a degli sforzi che talvolta sono loro fatali. Ma tutto questo fa parte di una gara e di una manifestazione di folklore basata sul colore, sulla meccanica delle automobili e sulle capacità dei piloti. Ripetere dunque

PER VINCERE, PER SCIARE MEGLIO...

**FRITZMEIER-
SKI**



**FRITZMEIER-
SKI**

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA:
OLIMPIONICO SPORT S.A.S. - VIA TORRE VERDE, 54 - 38100 TRENTO

SIG 73



**GRENOBLE
ALPEXPO**

16 17 18 19 febbraio 1973

quattro giorni importanti per la professione

il nostro indirizzo: il primo mercato internazionale specializzato nelle attrezzature per sport invernali.

la nostra forza del: patrocinio delle organizzazioni professionali dell'industria e del commercio.

il nostro scopo: 1) presentare su scala mondiale l'equipaggiamento sportivo invernale

2) promuovere le tecniche più recenti

3) scoprire le tendenze della moda sportiva.

**16° salone professionale
internazionale degli articoli
e moda per sport invernali**

alpeexpo 38029 GRENOBLE - CEDEX - TEL. (76) 09.80.26
riservato agli operatori economici.

per qualsiasi informazione, indirizzare il tagliando alla delegazione in Italia del SIG "Mostre Specializzate Francesi" via Meravigli n. 12 - 20123 MILANO - telefoni 863.042, 800.979
nome _____ società _____ via _____
città _____ C.A.P. _____ tel. _____
vi prego d'inviare la documentazione e una tessera di invito.

IL RALLY AVVENTURA IN MONTAGNA

SEGUITO

queste cose nella veste di guidatori «normali» e su strade aperte al traffico è pericoloso per sé e per gli altri e giova molto poco al proprio divertimento. Tenere a mente queste note invece può essere utile e piacevole poiché anche la guida turistica necessita di un modello e di uno stile. C'è comunque da augurarsi di provare un giorno l'ebbrezza di una corsa sulla neve con la propria macchina o con una vettura preparata magari per scherzo su una pista improvvisata, o magari seriamente in un rally vero e proprio.

ROBERTO GAMBA

SU NEVE E GHIACCIO CON "MS 35" PIRELLI

L'ingegner Carlo Barassi, responsabile tecnico del settore rallyes della Industrie Pirelli, noto in tutta Europa per i suoi studi sui pneumatici da neve, dice:

«Ogni automobilista dovrebbe compiere tutta una serie di operazioni di manutenzione sulla propria vettura prima della stagione invernale, perché tanti sono gli inconvenienti che con il termometro sotto zero possono capitare. Guidando in montagna bisogna sempre adottare particolari norme di prudenza. Occorre che il pilota "sentita" le condizioni della strada; in altre parole guidare con l'occhio sempre avanti per cercare di rendersi conto se una strada che è asfaltata può, dopo una curva, avere una lastra di ghiaccio».

— Come ci si può abituare a questa sensibilità?

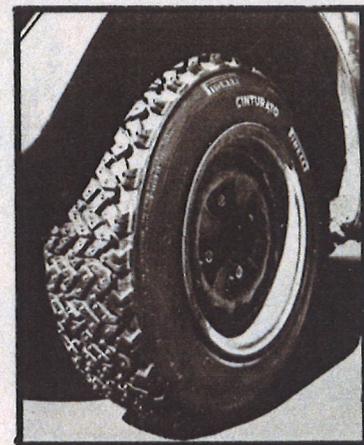
«È difficile dire come si possa acquisire questa sensibilità. La si fa anche un pochino con l'esperienza e qualche volta, purtroppo, anche negativa. Comunque è bene, prima di affrontare una curva di montagna, frenare in tempo e procedere ad una velocità ridotta».

— Quale deve essere il comportamento su strade completamente innevate?

«In caso di marcia normale in salita, in piano o in discesa, è opportuno evitare sempre le brusche frenate e le brusche accelerate. Una brusca accelerata può far sovrasterzare rapidamente la vettura e se il pilota non è pronto a controsterzare, può provocare i caratteristici testa-coda che possono avere serie conseguenze. Inoltre la neve non è sempre uguale: può essere gelata, vicino a zero gradi, battuta e fresca. In questi casi il pilota dopo un piccolo tratto fatto a breve velocità si può rendere conto del tipo di aderenza che incontra e in base a questo dosare la velocità della propria vettura. Per aumentare l'aderenza delle ruote, se la macchina è leggera e non ha la trazione anteriore o la trazione posteriore con motore dietro, bisogna collocare nel baule un carico di quaranta-cinquanta chili di sacchetti di sabbia o di sassi».

— Quali sono le coperture più adatte ad affrontare con assoluta sicurezza fondi stradali innevati o ghiacciati?

«Il Cinturato Inverno MS 35, recentemente immesso sul mercato dalla Industrie Pirelli, è stato studiato per ottenere sulla neve e sul ghiaccio i migliori risultati. Il disegno battistrada a tasselli lamellati garantisce una eccezionale trattività che consente al-



la copertura di muoversi agevolmente sul ghiaccio anche senza ricorrere alla chiodatura. Sono previsti dei fori per l'eventuale inserimento di speciali chiodi disposti con passo variabile nelle zone laterali. Il numero consigliato varia da un minimo di 110, disposti su dieci file, ad un massimo di 132 su dodici file. Ricordo che le coperture chiodate vanno per legge montate su tutte e quattro le ruote mentre per le altre lo consiglio per ottenerne i migliori risultati possibili».

— Può dire qualcosa sui metodi di progettazione di questa copertura?

«L'MS 35 è il frutto della collaborazione tra la scienza pura e l'ingegno umano; gli elaboratori elettronici calcolano il miglior profilo con l'aiuto di tecnici qualificati. Spetta al tecnico eseguire sperimentalmente le varianti dei disegni di battistrada direttamente sulle strade innevate o ghiacciate. Si ricorre al metodo di cambiare rapidamente il disegno mediante veloci sgorbiature con attrezzi speciali sui pneumatici con battistrada non intagliato».

— Quali i motivi della partecipazione ai rallyes?

«Da diversi anni la Pirelli si è impegnata nel settore dei rallyes fornendo pneumatici e assistenza a Lancia, Fiat, BMW, eccetera, conseguendo prestigiosi risultati con vittorie assolute, di gruppo e di classe nelle più importanti gare nazionali e internazionali. Queste competizioni, che sottopongono i pneumatici alle prove più dure nelle condizioni più esasperate, sono il miglior "laboratorio" per lo studio e la messa a punto dei pneumatici di normale produzione».

RITORNO SUL MONTE CANIN



Alfonso Lacedelli, detto Poloto, ritratto nella fase finale della discesa del Canin edizione 1950. Tra i più prestigiosi vincitori della mitica gara c'è Leo Gasperi, che sbaragliò il campo nel '33 e nel '35.

di **GIORGIO BEVILACQUA**

Riviviamo l'epoca romantica dello sci attraverso il suggestivo racconto della discesa del Canin, una delle più belle e massacranti gare di tutti i tempi. L'ultima, nel 1954.

della sportività, dell'intraprendenza e della capacità organizzativa di Trieste sportiva: lo Sci Club Monte Tricorno.

Tra le pagine ingiallite di quella raccolta scorsi i nomi del vecchio sci triestino, di quei primi apostoli di una passione che oggi ha preso ormai tutti. Illustri nomi che ci ricordano atleti generosi, validi dirigenti, onesti e solerti collaboratori: dai compianti Basilisco e Kozman al professor Pierpaolo Luzzatto-Feghitz, ai dottori Baxa, Paschi, Timeus, Rossi, De Domini, Janesich, Forti, Monti, Picciola, Rizzardi, Marusi, barone Albori, Vidorno e tanti altri. Tanti altri illustri professionisti che la guerra ha purtroppo allontanato definitivamente dalla scena sportiva per l'intransigenza di più gravi preoccupazioni.

Le pagine di quel vecchio zibaldone scritto con la forbice e con la colla si occupano soprattutto della manifestazione che fu oggetto delle maggiori cure: la gara di discesa del Canin, prima manifestazione sciistica internazionale organizzata dall'Italia, alla quale il Duca d'Aosta, fedele socio dello Sci Club Monte Tricorno, volle dare annualmente il suo ▶

È facile, nel rovistare tra le polverose cartelle di un vecchio sodalizio sportivo, ritrovare qualche ritaglio di giornale ove si esalta la « smagliante vittoria » dell'atleta X o si discute il « caso » dell'atletessa Y. Piccole cose che altrettanto « smaglianti vittorie » successive ed i successivi « casi » han presto fatto dimenticare. Ben più raro è invece trovare, come ebbi a trovare, una ordinata raccolta ove tra diligenti ritagli ed incollature si può ricostruire in una rapida lettura tutta la storia di un sodalizio. Fu una lettura molto gradevole poichè, mentre si compendiano in breve i risultati tecnici, si esprimeva invece compiutamente e con tutta attualità il godimento che i nostri « vecchi » hanno tratto dalla ... esplorazione in un genere sportivo del tutto nuovo ed affascinante.

Mi capitò così di rivivere nel giro di un'ora tutti i fasti sportivi di una società sci-alpina che fu per molto tempo un vero vanto

RITORNO SUL MONTE CANIN

SEGUITO

alto patronato. Chi conoscesse di essa solo le ultime edizioni, non può forse comprendere come questa gara possa aver riscosso immediatamente un notevolissimo successo di adesione e di pubblico. All'abnegazione ed alla perizia degli intelligenti organizzatori si aggiungevano la sapiente collaborazione dei massimi enti civili e militari e la festosa, entusiastica accoglienza da parte dell'elemento valligiano. Inoltre, nel tempo in cui salire in maggio la Marmolada o il Rosa

era ancora impresa di pochissimi, la finale gita al Canin per assistere alla gara internazionale rappresentava l'ultima festosissima sagra della neve. Dopo di essa gli sci, fosse- ro friulani o triestini, finivano in soffitta, bene « in forma » per l'anno seguente.

La riuscita della manifestazione era aiutata da una felice e del tutto nuova realizzazione di gara. Se unico era il risultato finale, due erano in realtà i percorsi con rispettive diverse classifiche. Il percorso totale comprendeva un primo troncone che con partenza a Sella Forato toccava Sella Prevalla e si concludeva sul pianoro sottostante a 1800 metri. Qui giunti, i concorrenti risalivano in gruppo al calottone nevoso ove oggi troviamo le rovine del rifugio Gilberti e riprendevano le partenze per il secondo tratto sotto la verticale ed impressionante parete del Bila Pec, per raggiungere il traguardo nelle prosimità del rifugio Nevea. In totale 1.150 metri di dislivello diluiti in circa 4 chilometri. Gara pertanto velocissima, relativamente facile nel tratto superiore, irta invece di difficoltà severissime nel secondo

tratto. La vittoria andava regolarmente a quel concorrente che ad una resistenza eccezionale univa una grande intelligenza di gara ed una buona dose di fortuna. « La più difficile gara italiana di discesa », la definì Terschac, quando fu chiamato a presiederne la giuria.

La prima edizione del 1931 fu vinta da un celebre campione svizzero; una guida del Bernina: Fleury Zogg. La seconda vide la vittoria di un italiano: Enrico Lacedelli di Cortina, nel tempo totale di 6'39". « I tempi impiegati — dice una nota sullo zibaldone — hanno del fantastico! ». Non sorridete: occorre pensare all'attrezzatura di allora e soprattutto al cammino fatto dalla tecnica in quasi quarant'anni di esperienze e d'applicazioni. Si comprenderà allora la stupefatta esaltazione dei cronisti sportivi di quell'epoca nell'assistere ai tempi dei successivi vincitori: Gasperi e Pfeiffer.

Era quello il periodo aureo della classica gara. Atleti di tutta Europa scendevano a competere sulle maestose pendici del Canin: dall'Ungheria, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Olanda e

COLLEGAMENTO SELLA NEVEA- RIFUGIO GILBERTI

La risalita al Monte Canin è ora servita dalla nuova funivia « Sella Nevea - Rifugio Gilberti ». Per il futuro è previsto il collegamento dal Rifugio Gilberti a Sella Prevalla. Nel frattempo, sul versante opposto di Sella Prevalla, gli jugoslavi sono già a buon punto con il collegamento da Plezzo. Avremo quindi, sulla frontiera orientale d'Italia, il primo collegamento del genere dalla valle jugoslava di Plezzo alla valle Raccolana. I tempi in cui a Sella Prevalla si dovevano temere le fucilate sono fortunatamente passati: mediante questo collegamento internazionale l'avvenire turistico della zona sembra assicurato. Dopo quasi vent'anni di silenzio, il Monte Canin torna a far parlare di sé.



Un Eugenio Monti quasi imberbe riceve la Coppa Duca d'Aosta al termine della sua vittoriosa discesa del Canin 1950. Monti precedette Carlo Gartner di poco meno di due secondi; terzo si piazzò lo jugoslavo Valentino Mulej. Questo l'albo d'oro della discesa del Canin: 1931: Fleury Zogg (Svizzera); 1932: Enrico Lacedelli (Italia); 1933: Leo Gasperi (Austria); 1934: Friedrich Pfeiffer (Austria); 1935: Leo Gasperi (Austria); 1936: Leo Zertanna (Italia); 1937: Hans Steger (Italia); 1938: Renato Dimal (Italia); 1939: Vittorio Chierroni (Italia); 1940: Vittorio Chierroni (Italia); 1946: Max Krcivoj (Italia); 1947: Alberto Tassotti (Italia); 1948: Egon Schöpfl (Austria); 1949: Silvio Alverà (Italia); 1950: Eugenio Monti (Italia); 1951: non disputata; 1952: Illo Colli (Italia); 1953: non disputata; 1954: Albino Alverà (Italia).

...dalla lontana Norvegia. Era l'epoca in cui i concorrenti scendevano interamente i 4 chilometri del percorso in un candido corridoio, tra due nereggianti file di popolo. Perfino un aeroplano volteggiava sull'alta cresta di Sella Forato, e due giorni dopo anche il gentleman inglese o americano leggeva sul «New York Herald» o sul «Daily Mail» — come vedo da questi ritagli — «difference in altitude 3857 feet! ... Lacedelli of Italy completed the course in the record time of 6:39 min.!».

Nel '34 si fa avanti il nome di un genito giovanetto diciassettenne; un toscano, un tale Vittorio Chieroni, una saetta sbarazzina che passa a gran salti sopra le tante «buche» della terribile pista. La classifica lo vede quarto tra gli olimpionici ed i vari maestri tedeschi, che già si stanno preparando per esportare in America il capitale della loro esperienza e della loro tecnica. Il '37 sarà l'anno di Hans Steger, coraggiosissimo e sicuro sulle nevi del Canin come lo è sulle pareti di roccia. Come su queste ultime, gli accompagna anche qui l'ottima Paola Wiesinger, che con le «mule»

triestine — la Dei Rossi, la Cristian, la Schillani, la Schott eccetera — fa il possibile per tener alta di fronte agli stranieri la nostra bandiera.

Tra le pagine dell'annata '38 c'è una lettera con una strana provenienza: «Addis Abeba, 10 marzo 1938». Essa accompagna una «coppa (challenge) per due anni anche non consecutivi quale premio per la gara internazionale del Canin». È il pensiero dell'affezionato patrono che ha resistito alla dimenticanza ed alle più gravi preoccupazioni di un governo.

Bisogna aver vissuto a Trieste e conoscere l'umano affetto che il «Duca» portava alla sua città, per comprendere come questo suo pensiero, maturato sotto l'ardente sole dell'Etiopia lontana, fosse per lui ben di più che il semplice e burocratico adempimento ad una delle solite esigenze del protocollo ducale. S'affaccia l'immagine di una nobile, alta figura che nel semplice tratto di una firma si lascia vincere dalla nostalgia di questa nostra bella sponda e dal ricordo delle montagne salite con fedeltà montanara. «Appena arrivato — si leggeva in una cronaca — il «Duca» si trattiene pochi momenti sullo spiazzo di fronte al rifugio Nevea e quindi, infilati gli sci, si mette in testa alla colonna che lo segue alla volta del Bila Pec ed inizia la lunga salita sotto una pioggia dirotta. Tiene il passo con regolarità ammirevole, alpina».

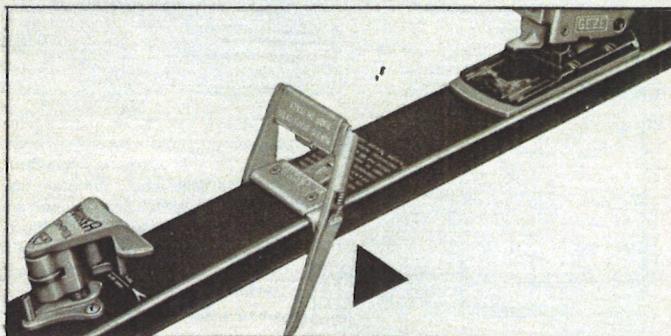
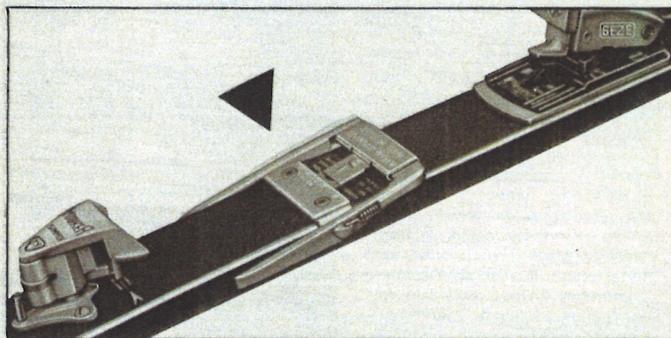
Con la guerra il nucleo dello Sci Club Monte Tricorno si disperde. Il Canin non ha visite di sciatori dal 1941 al 1945; ha altro genere di visite. Sali dopo la guerra fino a Sella Prevala; vidi i vertiginosi pendii da dove erano scesi i tanti Zogg, Gasperi, Lacedelli, Steger e così via. A Prevala mi venne di sentire un dialogo di due triestini che, infissi gli sci nella neve, si erano appollaiati sopra le roccette della Sella: «Credi che ce la faremo a salire a Sella Forato? Tanto quegli "altri" non ci potrebbero raggiungere che con due ore di buona scarpinata». «Già — rispose l'amico — ma con una fucilata ti raggiungono subito».

Il dopoguerra, e soprattutto il dopoguerra triestino, non ha certo favorito il pronto risorgere d'un sodalizio sciistico quale era il «Monte Tricorno», o quanto meno capace di assumere l'eredità materiale e morale di esso. Così avvenne che dal '46 la gara fu organizzata dallo Sci Cai Monte Canin di Udine. Nel '46 vince Krcivoj di Tarvisio, nel '47 l'azzurro Tassotti. Finalmente l'edizione del '48 ebbe nuovamente carattere internazionale. In lizza figuravano campioni stranieri di somma levatura. Tra i vari Alverà, i vari Lacedelli, i Ghedina, prevalse un meraviglioso atleta austriaco: Egon Schöpf, che in quella terza visita in Italia si prese il lusso di battere il terzo primato di pista italiano. Dai 5'10" di Zogg nel 1931 su questa stessa pista siamo giunti ai 2'2" di Schöpf. La edizione 1949 è stata vinta da Silvio Alverà.

Nel 1951 la gara non fu disputata causa il maltempo. Nel 1952 Illio Colli vinse un'edizione caratterizzata da seri incidenti. Nel 1953 non venne disputata. Nel 1954 vinse Albino Alverà e, salvo errore, fu l'ultima edizione di libera disputata sulle nevi del Canin.

GIORGIO BEVILACQUA

Numerosi maestri italiani, francesi, austriaci, tedeschi, ENTUSIASMI usano e consigliano **SKI STOPPER** per la vostra sicurezza



È PIÙ UTILE DI QUELLO CHE PENSATE ...

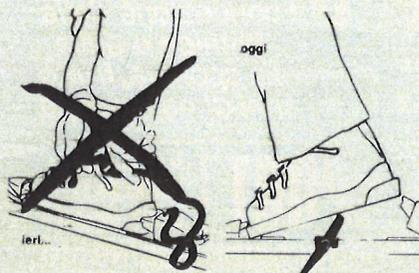
Voi sciatori, quando vi capita di cadere, fate istantaneamente uno scorgiuro: che gli sci non vi «scappino via», perché le cordicelle si rompono, e nel caso che le cordicelle resistano, che gli sci non vi capitino in testa o non vi stiracchino le gambe col pericolo di slogature o peggio... E sognate: sarà mai possibile che gli sci si stacchino senza scappare a valle?

Sogno impossibile?

Lo **SKI-STOPPER** realizza, senza mezze misure, proprio questo.

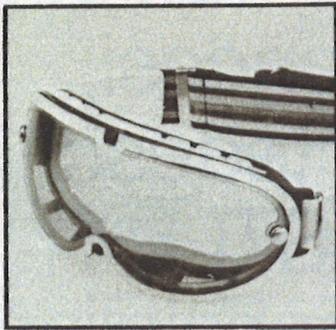
Lo **SKI-STOPPER**, elementare nella forma e nella funzione (come tutte le cose «riuscite») non da noia alcuna per l'aggancio, perché non c'è aggancio, per la sua forma non altera il profilo dello sci, non ha svolazzi, ma ecco: appena lo scarpone dello sciatore si stacca dallo sci lo **SKI-STOPPER** sviluppa due punti frenanti che bloccano lo sci.

Quando vi alzerete dopo la caduta, gli sci (incredibile) dovrete cercarli «più su».



ETTORE BORTOLI BREVETTI

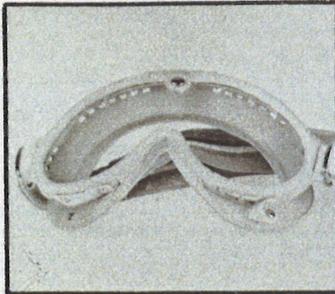
36014 THIENE (VI)
Via Calabria, 6
Telefono 31702



«Anatomic 965-V» è il nome un po' futuristico di questi occhiali, prodotti dalla Salice. La carta d'identità ottima: lo schermo è variocolor (l'ultimo ritrovato in fatto di lenti). La fodera è in pelle di daino, l'elastico è iridato con attacchi in pelle, lo schermo è profilato: è la versione lusso del precedente modello «965».

■ SALICE

La ditta Salice è in grado di soddisfare qualsiasi richiesta e qualsiasi esigenza, non soltanto perché nel suo campionario sono presenti tutte le linee di occhiali, da agonismo, sportivi, da sole, eleganti; ma anche per la quantità e la varietà di interpretazioni offerte per ciascuna di esse. Gli occhiali prettamente da sci, puntando su requisiti puramente tecnici, si attengono ad uno stile classico. Ma anche in questo campo, ogni nuova stagione, i modelli cambiano, le forme si attualizzano. Gli occhiali della foto hanno la mascherina ribaltabile, un ampio campo visivo anche laterale e un largo elastico posteriore per una perfetta tenuta. Lo schermo è intercambiabile e viene realizzato nella versione luminal (giallo anti-nebbia), verde, roviex (marrone per il sole forte), trasparente (incoloro). Inoltre esiste uno speciale schermo variocolor, il cui colore cambia automaticamente a seconda dell'intensità luminosa.



Salice presenta il modello «Saporo 72». Si avvale di tre schermi intercambiabili: luminal, trasparente, verde o marrone. La montatura è in gomma morbidissima di colore grigio, foderata in pelle di daino che aderisce perfettamente alla fronte. L'aerazione è consentita sia nella parte superiore che inferiore: quella inferiore è regolabile a piacimento e con estrema manovrabilità mediante appositi otturatori.

**ANCHE
L'OCCHIO
VUOLE
LA SUA
PARTE**

**NEVE
MODA**

a cura
di **MAGDA ROSSI**

Oggi, grazie al progresso tecnico, gli occhiali rivestono un ruolo di grande importanza in tutti gli sport. Figuriamoci negli sport invernali dove il sole d'alta montagna, il vento e il riverbero della neve esigono armi di difesa adeguate alla loro azione. Gli occhiali, evolutisi anche sotto il profilo estetico ed in perfetto sincronismo con gli ultimi orientamenti della moda, richiedono, oltre a quello basilare della funzionalità, il concorso di altri due elementi fondamentali: la linea e il colore. Tutti hanno le lenti colorate e molti hanno le lenti intercambiabili; alcuni poi sono studiati appositamente per lo sci estivo. Provvisi di un paranaso, rappresentano la soluzione ideale contro le scottature di questa delicatissima parte del viso, altrimenti inevitabili al sole dei tremila. Poi ci sono occhiali sportivi in blocco unico e in differenti tinte: sono in plastica morbida e pieghevole e, da ultimo, occhiali con schermo panoramico, lenti adattabili ad ogni intensità di luce e sistema di aerazione mediante valvole metalliche galvanizzate.

Le proposte — come è facile comprendere — sono tutte allettanti: vedi mo quali sono, in base all'applicazione dei più nuovi ritrovati ottici e all'assoluta libertà di forme e modelli, le novità della stagione in corso. La Salice ha una gamma vastissima, dove ogni genere di occhiali vi è rappresentato da quello per lo sci agonistico (discesa) a quello per il fondo (tipo Marchionni) a quelli per il riposo della vista. La palma del successo spetta, forse, tra tanta scelta, al tipo con schermo polarizzante variocolor, che sintetizza funzioni del doppio schermo riassumendo in sé il potere antinebbia dello schermo giallo e quello antisolare dello schermo scuro. La sua colorazione condizionata dagli agenti esterni, varia automaticamente col variare dell'intensità luminosa: un camaleonte della neve, insomma, che aiuta lo sciatore a superare agevolmente gli inconvenienti del tempo grigio o del sole accecante! Allo sci estivo è dedicata la serie in cristallo temperato otticamente perfetto, infrangibile, che dopo aver subito un trattamento speciale è in grado di fornire una visione stereoscopica del terreno.

Le più sensazionali novità presentate dalla ditta Baruffaldi (alcune delle quali brevettate), si rivolgono — per quanto riguarda il settore neve — soprattutto agli occhiali da competizione. L'aerazione di questi tipi è regolabile e orientabile, studiata con particolare cura per evitare, durante la corsa, la sfioratura che sia, qualsiasi spiffero agli occhi; il campo visivo è amplissimo anche lateralmente, il ponte nasale è sagomato. Questa serie, essenzialmente studiata per lo sci, si chiama «Record» ed ha tra le sue numerose varianti anche modelli realizzati con schermo antiappannante permanente «Hidron». Apprezzati per la loro linea d'avanguardia e per l'eleganza delle montature gli occhiali «Panorama», molto leggeri e resistenti, con ampio campo visivo e stilisticamente apprezzabili: sono il meglio per lo sci, per il sole e il doposci. La serie «Boutique», fabbricata secondo una nuova concezione di tono sportivo, si avvale di lenti lavorate con precisione ottica in colori riposanti che assorbono i raggi ultravioletti.

allineamento è una nuova
concezione della
Fojanini tecnica e della
eleganza sportiva, frutto
di 20 anni di esperienza

FOJANINI SPORT | P.le Martini, 1
Tel. 59.26.17
20137 Milano
sci-tennis-pattinaggio-abbigliamento

**UNO SCARPONE
DI CLASSE**

ad un prezzo eccezionale

SOLO L. 23.000

(Franco di porto in Italia)

DA:

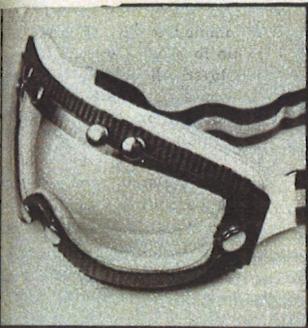
RAVIZZA

CACCIA PESCA SPORT S.p.A.

20121 MILANO - Via Hoepli, 3 - Tel. 803.853 - 4 - 5 - 6

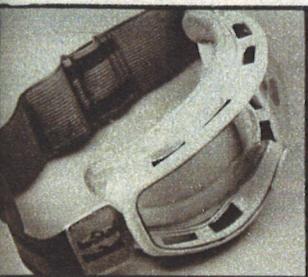
DA 100 ANNI AL SERVIZIO DEGLI SPORTIVI





Il modello «Granluce OS» brevettato per l'alto livello tecnico e funzionale. La linea è assolutamente nuova, d'avanguardia, il campo visivo totale, l'aerazione è ottenuta mediante un centinaio di piccole feritoie, la parte nasale e zigomale è modellata anatomicamente, il facciale è di tipo solito, la sporgenza frontale è realizzata in modo tale da aderire ai caschi e da impedire il raffreddamento della fronte. L'intercambiabilità delle mascherine avviene agevolmente mediante bottoni.

■ BARUFFALDI



Un altro tipo di occhiali della serie «Record», una serie studiata e realizzata con particolari accorgimenti tecnici e dedicata agli sciatori, ma anche ai motociclisti e agli automobilisti di formula 1. All'armatura, tenuta volontariamente rigida per scopi di robustezza, viene applicato un facciale sagomato adatto a tutti i volti. Questo particolare modello «Record 80 PO» è fornito di una larga fascia elastica con specifica funzione di paraorecchi.

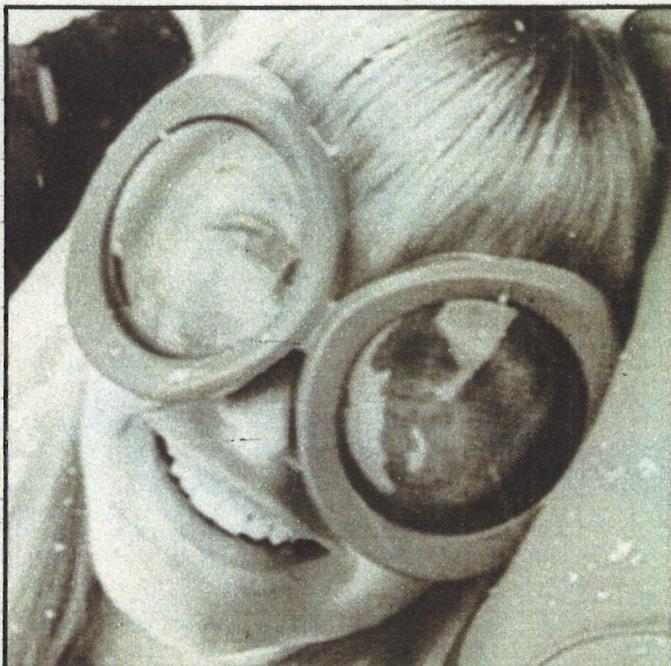
Il «Record 80 OS» è l'ultimo nato della felice serie Record di occhiali da sci agonistici della Baruffaldi. I Record sono stati usati e collaudati da atleti delle squadre azzurre, da maestri e campioni internazionali. Le lenti sono ininflammabili, infrangibili, con una curvatura sferica di sei diottrie. Esse offrono una visione perfetta anche ai margini, e sono intercambiabili e facilmente sostituibili. Il facciale di resina espansa consente una perfetta traspirazione.



Il modello «Elite 3 EL» della Baruffaldi ha una linea estremamente ricercata, adatta sia per lo sport che per il sole. La montatura, in profilato speciale con alta percentuale di nickel ed altri metalli pregiati, offre una perfetta elasticità e un'evidente leggerezza. Il nasello è regolabile, le lenti intercambiabili, l'elastico morbido e larghissimo tiene impeccabilmente a posto i capelli e serve anche da comodo paraorecchi.



■ CARRERA



La risposta della ditta Carrera all'imperativo del «formato gigante» è il nuovissimo, avveniristico paio di occhiali da sci «Lady Carrera» realizzato in due diverse fogge e in sei differenti colori, tutti brillanti e vivacissimi. L'elastico, ad alta fascia, si allaccia dietro come fosse un nastro autoadesivo.



«97 Racing». È l'occhiale da agonismo per antonomasia. Schermo intercambiabile polarizzante in 5 colori.



«Modello 98» a schermo intercambiabile di cinque colori, con montatura in bianco, nero e rosso a piacimento.

Alta specializzazione

boutique

MASCHERONI SPORT

GIUSSANO

Via S. Pellico, 16 (Tel. 0362/80178)

- Articoli Sportivi
- Il Centro di vendita più qualificato della Brianza
- Abbigliamento - moda





gigirizzi
®

i pantaloni con nome e cognome

tessuto elastill A. TRABALDO e FIGLI — PRAY BIELLESE

Lycra® DuPont
DU PONT
FABBRICAZIONE PER IL COMFORT E LA DURATA

AGONISMO

❶ Christl Cranz, la più grande atleta dello sci tedesco di ogni epoca, dominò largamente la scena del discesismo internazionale negli anni che andarono dal 1934 allo scoppio della seconda guerra mondiale. Sapete dire quanti titoli mondiali e olimpici conquistò?

❷ Nel 1938 i campionati del mondo si disputarono in doppia sede: in una località le prove alpine, in un'altra le nordiche. Quali?

❸ Tre austriache nei primi quattro posti della discesa libera olimpica di Grenoble '68. Sapete dire i loro nomi, possibilmente in ordine di piazzamento?

❹ Nella classifica a squadre complessiva (maschile più femminile) della Coppa del Mondo '72, come si è piazzata l'Italia? E quale Nazione ha ottenuto il punteggio più alto?

❺ Dove si sono disputati i campionati italiani assoluti di fondo 1972 e chi sono i campioni in carica dei quindici, trenta e cinquanta chilometri?

❻ La classifica della combinata nordica viene stilata tenendo conto dei piazzamenti dei singoli concorrenti in due gare. Quali?

❼ Il lecchese Nino Castelli, campione italiano di salto nel 1920, si distinse anche in un altro sport. Quale?

❽ In quale anno Celina Seghi, la più grande discesista azzurra di ogni tempo, vinse i suoi primi titoli nazionali?

❾ Luglio 1970: dopo sei anni crolla il record di Di Marco sul Kilometro Lanciato. I suoi 174,757 vengono letteralmente polverizzati da un atleta giapponese. Sapete dire il suo nome e quale media toccò? E insieme con questo kamikaze quanti altri kappaelisti sfondarono il muro dei 180?

❿ Dove si svolsero nel 1970 i campionati mondiali di bob?

⓫ La prima edizione del Trofeo Mezzalama svoltasi il 27 maggio 1933, si risolse alle ultime battute vinsero Luigi Carrel, Antonio Gaspari e Pietro Maquinaz. A quale squadra appartenevano? Qual squadra si classificò al secondo posto?

⓬ I campionati del mondo di prova nordiche del 1966, disputati a Oslo registrarono la schiacciante supremazia della Norvegia. Il miglior piazzamento della spedizione azzurra fu ottenuto dalla squadra della staffetta 4 x 10 chilometri, che conquistò la medaglia di bronzo. Gli staffettisti erano De Florian, Nones, Gianfranco Stella e Manfredo Chi vinse l'«oro» e l'«argento» in quella competizione?

⓭ Ai Giochi Olimpici di Cortina d'Ampezzo del 1956, Toni Sailer realizzò un'impresa da fantascienza, impresa che dodici anni dopo, Grenoble sarebbe stata ripetuta da Jean-Claude Killy: conquistò tutt'e tre le medaglie d'oro nelle specialità alpine. Chi furono i tre atleti a piazzarsi al secondo posto dietro l'imbattibile Sailer?

IDENTIKIT FOTOGRAFICO



SKI QUIZ

VARIE

❶ Dal 1924 al 1972, nel quadro dei campionati mondiali di prove nordiche, l'Italia ha complessivamente conquistato una medaglia d'oro (con Franco Nones nella trenta chilometri olimpica di Grenoble) e cinque medaglie di bronzo. Ne citiamo quattro: Demetz a Chamonix nel '37 sui cinquanta chilometri, staffetta 4 x 10 sempre nel '37, staffetta 4 x 10 nel '39 a Zakopane e De Florian nel '62 a Zakopane. Chi ha vinto il quinto « bronzo »?

❷ Ai mondiali di Valgardena del 1970, la Francia — non ancora invischiate nella crisi che sappiamo — conquistò tre medaglie d'oro, cinque d'argento e due di bronzo. Quante ne conquistò l'Italia?

❸ Nato nel 1902 ad Arosa, il grande « Vitter » vinse nel 1928 la primissima gara di slalom della storia dello sci. Dominò i campionati del mondo di Saint Moritz: medaglia d'oro in discesa libera e in combinata, medaglia d'argento in slalom. Chi è « Vitter »?

❹ Uno dei più grandi combinatisti di ogni tempo era soprannominato « il postino della Foresta Nera »: vinse la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Squaw Valley nel '60. Chi è?

❺ In quale anno e in quale occasione fece la sua prima comparsa lo slalom gigante?

❻ Nel 1941 si svolsero a Cortina i campionati del mondo di prove alpine e nordiche. Successivamente furono declassati a Concorso Internazionale Fis. Perché?



soluzioni

VARIE: 1. La squadra della staffetta 4 x 10 nel '66 a Oslo - 2. Nessuna - 3. David Zogg - 4. Il tedesco occidentale George Thoma - 5. Ai Giochi di Oslo nel 1950 - 6. Perché molte Nazioni la disertarono per motivi politici.

IDENTIKIT FOTOGRAFICO: 1. Heini Messner - 2. Jos Minsch; alle sue spalle Giustina Demetz - 3. Da sinistra: Felice De Nicolò, Italo Pedroncelli, Parida Millanti e Carlo Senoner.

AGONISMO: 1. Dodici - 2. Le prove alpine a Engelberg in Svizzera, le nordiche a Lanti in Finlandia - 3. Olga Pall, prima; Christl Haas, terza; Brigitte Seiwald, quarta - 4. Italia sesta con 308 punti; prima la Francia con 1145 - 5. A Forni di Sopra. Tonino Blondini ha vinto le gare sui quindici e trenta chilometri; Carlo Favre quella sui cinquanta - 6. Fondo su quindici chilometri, salto da un trampolino di portata non inferiore a 55 metri e non superiore a 70 - 7. Nel canottaggio: fu campione europeo di singolo - 8. Nel 1937, tanto in discesa che in slalom - 9. Masaru Morishita, 183.392; con lui, altri dieci atleti andarono oltre i 180 orari - 10. A Saint Moritz. 11. Sci Club Monte Cervino; al secondo posto si piazzò la squadra di Zermatt - 12. Norvegia e Finlandia - 13. Molterer (gigante), Igaya (slalom), Fellay (discesa).



❷ Questo atleta è stato uno dei più forti discesisti svizzeri degli anni Sessanta. Il suo miglior piazzamento, per quanto riguarda campionati del mondo e Olimpiadi, è stato il quarto posto nella libera dei Giochi di Innsbruck del 1964. Chi è? E chi è la ragazza dietro di lui?

❶ È il neo-allenatore della squadra femminile austriaca. Nella foto, lo vediamo impegnato nella discesa libera dei Giochi di Grenoble, in cui si classificò al quarto posto. Altri piazzamenti di prestigio (sempre in discesa): quarto ai mondiali di Portillo del '66 e medaglia di bronzo a Sapporo. Chi è?

❸ Sono quattro tra i più forti atleti della penultima Italia dello sci alpino, quella — per intenderci — che precedette l'avvento di Jean Vuarnet. La foto è stata scattata pochi minuti prima del via di una libera della « 3-Tre ». L'ultimo a destra è stato, nel 1966, campione del mondo di slalom. Chi sono?

